Anno XII Gennaio 1943-XXI Numero 1

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

SOMMARIO

Avanti con tutti i mezzi! - La Direzione . . . . . *pag.* 1

« Adicista »? E perché no? . . . . . » 2

Il Catechismo nella Parrocchia

Un chiodo che non vuol entrare... - d. p. b. . . . . » 4

I piccoli disertori e il denaro oratoriano *(caso catechistico)* . . . . » 5

Il Concorso dei « Perché » *(per le vacanze invernali)* - D. Pompilio Bottini » 7

Alla ricerca dei sussidi didattici *(esercitazioni pratiche per i catechisti)* - Emma Acchiappati F. M. A. . . . . » 9

Nelle sezioni di Azione Cattolica. I. *Sezione Aspiranti:* **Il Buon Pastore.** II. *Sezione Effettivi JU:* **Prepararsi!** . . . . . » 10

A tu per tu con i miei catechisti: Attento alla finale! - D. Faustino Boem . » 11

Il Catechismo nella Scuola

Conversazione coi Maestri della Scuola Elementare. - D. Gerolamo Luzi . » 13

Testi di Religione per la scuola. - Il Bibliofilo . . . . . » 14

Formazione Cristiana: Avviciniamo i giovani al loro divino Amico Gesú Adolescente. - Fratel Remo di Gesú, delle Scuole Cristiane . . . . » 15

Il Piccolo Catechismo *(poesia).* - Eclecticus . . . . . » 16

La Crociata Catechistica

Un grande Catechista: Il venerabile Padre Cesare De Bus. - Padre Carlo Rista, Provinciale dei Dottrinari . . . . . » 17

Il Concorso « San Giovanni Bosco » negli Oratori festivi salesiani d'Italia. - La Giuria Centrale . . . . . » 20

La diserzione dei fanciulli dal Catechismo festivo *(Apologia della didattica).* - D. Arturo D'Onofrio, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Tortona . . . . . » 21

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1943-XXI (Italia e Colonie)

Sostenitore:	per un anno	**L. 20 —**	per un semestre	**L. 10 —**
Ordinario:	» » »	**L. 15 —**	» » »	**L. 8 —**
Di favore:	» » »	**L. 12 —**	» » »	**L. 6 —**

NB. *L'abbonamento di favore è concesso a chi invia almeno cinque abbonamenti; anche se a indirizzi differenti.*

Direzione e Amministrazione:

UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO

Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XII | Gennaio 1943-XXI | Numero 1

Avanti con tutti i mezzi!

All'alba di un nuovo anno, di fronte a un programma di lavoro apostolico senza confini, nella urgente necessità di combattere l'ignoranza religiosa che insidia le anime, nell'incertezza di un domani favorevole al nostro lavoro, la parola d'ordine per tutti quanti, sacerdoti e laici, militano volontari nelle file della Crociata Catechistica, non può essere che questa: Avanti, con tutti i mezzi!

Catechèsi, che entra nel suo dodicesimo anno di vita, rinnova anch'essa il proposito di servire con tutte le sue energie la causa sacrosanta della Crociata Catechistica. Edotta da un decennio di feconda esperienza, essa si propone anzitutto di scendere decisa sul campo pratico dell'apostolato. Le lunghe disquisizioni le lascerà da parte, non perché le ritenga del tutto e sempre oziose e inutili, ma perché sa che oggi è necessario piú che mai sfruttare al massimo le sue pagine già tanto ridotte di numero, riempiendole di nozioni piú pratiche e piú utili.

Catechèsi sa infatti che i suoi amici, zelanti pastori di anime e fervidi catechisti laici, hanno assai piú bisogno di suggerimenti per l'azione immediata tra le anime giovanili, che non di approfondire quelle convinzioni che hanno per fine di muoverli all'apostolato.

Catechèsi quest'anno si propone di essere sempre piú pratica per essere efficace, a costo di discendere tutti i gradini della cattedra professorale per trovarsi a contatto, fianco a fianco con i catechisti sul campo stesso del loro apostolato.

Catechèsi vuol essere per ogni catechista, sacerdote o laico, su qualunque campo aperto all'apostolato catechistico esso lavori, un ottimo amico, che non s'atteggia a maestro, che non comanda, ma propone, suggerisce, porta numerosi esempi di attuazioni pratiche, e dopo di aver proposto, suggerito, raccontato, non pretende altro dai suoi amici che di sentirsi ripetere: Già, è vero: *si isti et illi, cur non ego?*

Proprio cosí, senza pretese cattedratiche, senza darsi aria di dispensiera della sapienza, *Catechèsi* quest'anno conta di ottenere il suo scopo, quello cioè di riuscire utile strumento nelle mani dei catechisti perché essi, riuniti come in un grande esercito attorno alla bandiera della Crociata Catechistica, sappiano muovere compatti verso la vittoria completa sull'ignoranza religiosa, con tutti i mezzi!

La Direzione.

« Adicista »? *e perché no?*

— « Adicista »? *Che cosa vuol dire questa parola strana?*

— Semplicissimo!

A vuol dire Amico

D vuol dire Di

C vuol dire Catechèsi.

— *Ben trovata! Ma vorrei sapere in che cosa consista questa amicizia con Catechèsi...*

— Che cosa fa un vero amico? Ricorda il *De amicitia* di Cicerone: « *Eadem velle, eadem nolle...* » con quel che segue.

— *E con questo?*

— Gli *Adicisti*, vedi, non si accontentano di abbonarsi alla Rivista: (ciò sarebbe troppo poco!) essi la leggono con vera passione, ne fanno proprie le iniziative, ne mettono in pratica i suggerimenti, ne consigliano la lettura anche ad altri colleghi di apostolato, insomma, essi fanno di tutto perché *Catechèsi* raggiunga appieno il suo scopo che è appunto quello di riuscire un valido aiuto a tutti i catechisti, in qualunque campo essi lavorino...

— *Una vera associazione dunque!*

— Per ora forse non ancora, ma presto io mi auguro che in ogni parrocchia sorga e vigoreggi un bel gruppo di *Adicisti...*

— *Un bel sogno, ma...*

— Non c'è ma che tenga: pensa che è stretto obbligo di ogni buon parroco far sorgere nella propria parrocchia l'A. D. C.

— *Da quando in qua?*

— Da quando la Santa Chiesa nella sua sapienza ha decretato che in ogni parrocchia sia istituita la cosí detta *Arciconfraternita della Dottrina Cristiana.* Nota bene le iniziali A. D. C. Proprio come le iniziali degli *Amici di Catechèsi.*

— *Tutto bello; ma ciò non vuol dire che tutti i catechisti di tutte le parrocchie debbano per forza essere abbonati a Catechèsi: via! questo, lo devi ammettere, sarebbe un po' troppo!...*

— Giusto! Ma puoi tu concepire un catechista, degno di questo nome, il quale non si curi di aggiornare il suo metodo di insegnamento? che insegni il Catechismo alla moda di cent'anni addietro, senza curarsi di conoscere metodi nuovi, sussidi didattici efficaci, esperienze vissute di altri

compagni di apostolato? Questo catechista farebbe ridere, come quel soldato ipotetico che volesse affrontare un carro armato andandogli decisamente incontro con un archibugio del medio evo! Non ti pare?

Ora *Catechèsi* non pretende affatto di raggiungere un tal numero di abbonamenti che pareggi quello dei catechisti esistenti in Italia; ma si augura di giungere tra le mani di tutti quanti, abbonati o no, per aiutarli a compiere bene e con efficacia il loro altissimo apostolato di bene!

(La questione del numero degli abbonamenti è secondaria e di indole commerciale, e come tale non merita di essere troppo considerata! L'apostolato, lo sai, non usa andare a braccetto con il commercio: questo riguarda la sola terra, quello si serve della terra come di uno sgabello per avvicinarsi al cielo!)

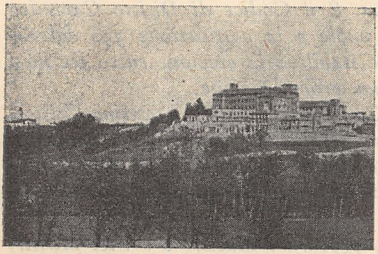
— *Bene, d'accordo; ma diventando Amico di Catechèsi, avrò io soltanto un aiuto morale: incoraggiamenti, suggerimenti, esempi da imitare? Qualche vantaggio materiale non dovrebbe mancare...*

— Hai perfettamente ragione! E *Catechèsi* ti offre anche dei vantaggi materiali. Leggi in copertina di questo stesso fascicolo gli sconti speciali agli *Adicisti* e ti convincerai che anche per questo punto, *Catechèsi* fa di tutto per aiutarti a organizzare bene la tua scuola di Religione...

— *È vero; anche solo per questo lato materiale c'è davvero convenienza a diventare* ADICISTA.

Voglio dirlo ai miei colleghi di insegnamento, al mio parroco, a quanti conosco, e che potrebbero appoggiare questa opera santa. Io intanto spedirò senz'altro il mio abbonamento sostenitore a Catechèsi e ne procurerò tanti altri. Sono sicuro così di cooperare efficacemente al bene spirituale della gioventú e di averne un grande merito per il Paradiso.

— Bravo! Qua la mano: Evviva gli ADICISTI!



Sul **Colle Don Bosco,** presso la povera casetta dei Becchi dove nacque il Santo, sorge il grandioso **Istituto Salesiano « Bernardi Semeria ».** L'Istituto accoglie giovani, specialmente orfani, per dare loro una adeguata educazione religiosa, civile e professionale. – In esso, le scuole e i laboratori dei Tipografi Compositori e Impressori, dei Litografi, dei Legatori e Doratori, con le loro relative specializzazioni, sono a completo servizio della **Crociata Catechistica.** – In esso si stampa **Catechèsi** e ha sede la nuova **Libreria della Dottrina Cristiana,** destinata a lanciare in tutte le parti del mondo preziosi e abbondanti sussidi didattici per l'insegnamento della Religione.

IL CATECHISMO NELLA PARROCCHIA

Un chiodo che non vuol entrare...

Si sono svolte a Vicenza dal 28 al 30 settembre u. s. alcune giornate per il clero in una atmosfera di fraterna solidarietà e di grande entusiasmo per l'apostolato catechistico.

Il Santo Padre Pio XII, a cui lo zelantissimo Vescovo di Vicenza, S. E. Ferdinando Rodolfi aveva annunciato le prossime Giornate del Clero, formulò l'augurio che tali riunioni catechistiche, « sia per serietà d'intenti che per contributo di scienza e di esperienza e per generosità di propositi, riuscissero fattive di risultati ottimi e tracciassero una sicura orientazione su tanti problemi morali e tecnici inerenti al tema che in esse sarebbe stato svolto e trattato ».

E davvero, leggendo attentamente le nove Lezioni, dotte e pratiche nello stesso tempo, tenute in quei tre giorni da persone competentissime e ricche di esperienza, ma soprattutto leggendo le *Conclusioni* del Vescovo diocesano, dalle quali traspare tutta l'ardenza del suo zelo apostolico, possiamo essere piú che certi che le Giornate del Clero vicentino hanno segnato un saldo punto di partenza verso altre conquiste sempre piú importanti e definitive nel campo dell'apostolato catechistico.

Intanto non possiamo far a meno di constatare un fatto. Se nella diocesi di Vicenza, su 303 parrocchie, 71 hanno già la Casa della Dottrina Cristiana e altre 26 hanno costruito o sistemato aule per l'insegnamento del Catechismo, se dovunque si è decisi di affrontare qualunque sacrificio per aggiungersi al numero di queste prime, possiamo dire che tutto è dovuto alla retta organizzazione del Catechismo parrocchiale e soprattutto alla vita fattiva della Congregazione della Dottrina Cristiana in ogni parrocchia.

Ed è proprio su questo punto cosí importante e spesso cosí poco compreso che vorremmo polarizzare l'attenzione e lo zelo di tutti gli amici di *Catechèsi*.

È inutile volere ottenere risultati pratici di formazione religiosa della gioventú se non si vogliono usare i mezzi suggeriti e imposti dalla plurisecolare esperienza della Santa Chiesa. Il Parroco da solo, anche con tutto lo zelo di un Paolo Apostolo, non potrà mai riuscire a istruire e a formare cristianamente tutte le anime che il Signore gli ha affidate. Egli ha bisogno di circondarsi di persone consacrate all'apostolato, le quali portino in tante maniere il loro piccolo o grande contributo allo scopo che si vuole raggiungere. Ed è chiaro che queste persone volonterose devono essere dirette e organizzate secondo norme sapienti, quali appunto la Santa Chiesa presenta nelle Regole della Congregazione della Dottrina Cristiana.

Ascoltiamo con riverenza le parole che l'Eccellentissimo Vescovo di Vicenza sentí ancora il bisogno di scrivere per i suoi Sacerdoti già tanto zelanti al termine delle giornate suddette.

La Congregazione della Dottrina Cristiana

In tutte le parrocchie si dia il maggior impulso alla Congregazione della Dottrina Cristiana. È il Codice di Diritto Canonico che la vuole e la costituzione 330 del Sinodo ne stabiliva la erezione entro tre mesi dalla sua promulgazione.

La Congregazione della Dottrina Cristiana, bene organizzata, offre molti vantaggi:

a) *assicura la presenza di tutti i fanciulli che ne hanno obbligo alla Dottrina Cristiana;*

b) *procura i Maestri e i Vice-Maestri necessari all'insegnamento;*

c) *dona i mezzi indispensabili per una buona organizzazione della Dottrina;*

d) *crea nei fedeli la vera comprensione della Dottrina Cristiana per i fanciulli e per gli adulti.*

La Congregazione della Dottrina Cristiana occupa il primo posto fra tutte le istituzioni parrocchiali e sia quindi prima per importanza *su tutte le Associazioni.*

Alla buona volontà del Clero fare in modo che l'inizio del nuovo anno la trovi funzionante in ogni parrocchia.

Queste brevi e semplici righe sulla Congregazione della Dottrina Cristiana, dettate dall'esperienza di un piano di attuazione trentennale, ci devono far riflettere seriamente e devono spingere tutti gli interessati a una pronta attuazione.

d. p. b.

I PICCOLI DISERTORI E IL DENARO ORATORIANO

(caso catechistico)

Don Cornelio, direttore di un piccolo oratorio festivo in un centro operaio, constata un fenomeno spiacevole. I ragazzi frequentano numerosi l'oratorio, giocano tutto il giorno, ma appena egli suona il campanello per chiamarli alle preghiere della sera, che fa recitare in cappella verso le ore sedici, molti scappano via, nonostante tutte le precauzioni e le esortazioni. Il bravo direttore chiede a CATECHÈSI *qualche utile suggerimento per attrarre i giovanetti in modo tale che si fermino spontaneamente per la recita delle preghiere.*

Risposta

Carissimo Don Cornelio,

il vostro caso merita una speciale attenzione perché non è soltanto vostro, ma è comune a tanti altri zelanti sacerdoti che si trovano a capo di opere giovanili simili alla vostra.

Qui, a mio parere, è il caso di applicare il noto principio enunciato da San Giovanni Bosco, geniale fondatore e direttore dell'Oratorio festivo moderno: « Amate ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace a voi ». Questo principio è basato a sua volta sul proverbio « Cosa fatta per forza, vale una scorza! » Fin qui tutto è chiaro, vero?

L'oscuro comincia quando si tratta di venire al sodo. Domandiamoci un po': — Che cos'è che piace ai ragazzi? Che cos'è che i ragazzi desidererebbero conquistare facendo il piccolo sacrificio di adunarsi quei dieci minuti per la recita delle preghiere? — Quest'ultima domanda è anch'essa basata su di un principio, anch'esso inesorabilmente vero: « L'uomo agisce sempre per interesse », cioè per un fine determinato. Quanto piú questo fine lo interessa, tanto piú l'uomo agisce con intensità per raggiungerlo. Il ragazzo poi, che non ha ancora raggiunto la pienezza della sua formazione personale, s'interessa facilmente e intensamente anche per raggiungere un piccolo premio che gli piaccia. Anche qui si tratta di sottolineare l'affermazione di San Giovanni Bosco: « Per i giovani è premio quello che si fa servire per premio ».

Posti questi princìpi fondamentali, non ci resta che chiederci: — E che cosa possiamo proporre ai nostri giovanetti per premio del piccolo sacrificio che chiediamo da loro? —

Nel vostro caso, carissimo Don Cornelio, mi pare che il mezzo migliore (che è un premio nello stesso tempo) sia quello originalissimo adottato con frutto in un piccolo oratorio salesiano dell'Italia centrale, che si trovava nelle vostre condizioni: *il denaro oratoriano.*

I ragazzi, si sa, sono instabili in tutte le loro cose: non hanno fermezza di carattere cosí forte da indurli ad attendere molto il premio desiderato: concepito il proposito di arrivare alla conquista di una cosa, si mettono di corsa con tutto l'entusiasmo, ma se devono protrarre di troppo la loro tensione, la corsa si rallenta, diventa marcia forzata (finché, quando meno ve lo aspettate, il ragazzo si ferma, si siede nel luogo stesso e poi vi volta le spalle e se ne va per i fatti suoi, cioè corre dietro a un altro ideale che gli si para dinanzi piú facile e piú comodo da raggiungersi. Non è questa la teoria tratta dalla pratica di ogni giorno?

Dunque, occorre proporre ai giovanetti interessi piú immediati possibili.

Un altro fatto ci dimostra la verità di questa esigenza. Quando un ragazzo ha prestato un piccolo servizio e ne ha ricevuto in premio una moneta, la prima idea che si presenta alla sua mente è quella di scegliere il modo piú bello di spenderla a suo vantaggio, per procurarsi quel piacere che lí per lí gli pare quello che lo renderà felice. E si dà tosto d'attorno per ottenere questo nuovo intento, e non si ferma finché non abbia raggiunto il suo scopo.

Diamo dunque ai ragazzi dei nostri oratori molta facilità di guadagnarsi questo denaro e cerchiamo il modo di obbligarli a spenderlo in sani divertimenti proposti da noi stessi. Avremo cosí raggiunto il nostro scopo, quello cioè di ottenere che i nostri ragazzi facciano volentieri quello che noi vogliamo. E nello stesso tempo anche i ragazzi avranno raggiunto il loro, quello cioè di conquistare con poco sforzo quel premio che sta loro piú a cuore. Vedete? i due scopi, il nostro e quello dei ragazzi, vengono a coincidere perfettamente fino a identificarsi. Ottenuto questo, tutto è ottenuto.

In pratica. Carissimo Don Cornelio:

1° Fate una buona provvista di *Buoni* o *Punti premio:* ecco il denaro... oratoriano.

2° Fissate un prezzo per partecipare a tutti i divertimenti migliori che potete preparare nel vostro oratorio. Per esempio: per partecipare alla partita al pallone bisogna sborsare al capo dei giochi 30 punti; per una partita alle bocce, 10 punti; per una partita al biliardo, 15 punti; per entrare al cinema, 20 punti, e cosí via.

3° Poi indicate il modo di guadagnare questi punti per mezzo di opere buone: proprio quelle che volete ottenere dai vostri ragazzi. Per esempio: recita delle preghiere pomeridiane, 20 punti; puntualità alla Santa Messa domenicale, 30 punti; buona condotta alla scuola di Catechismo, 20 punti, ecc. S'intende che i punti verranno distribuiti a cose compiute, cioè dopo le preghiere, uscendo dalla Santa Messa, dopo la scuola di Catechismo, ecc.

Facile, vero? Sí, certamente. E tante volte le cose facili sono proprio quelle che ci aiutano meglio a raggiungere il nostro fine.

Carissimo Don Cornelio, questo è uno dei tanti mezzi che vi potrei suggerire, ma per il momento mi pare il migliore. Se qualcuno dei miei Amici avrà tanta carità da suggerirne altri anche migliori, state sicuro che ve li comunicherò volentieri da queste colonne stesse. Per ora non mi resta altro che ringraziarvi per la stima che mi portate, avendo ricorso per consiglio a me, e di augurarvi di tutto cuore che il mio suggerimento tradotto intelligentemente in pratica, abbia da aiutare voi e quanti si trovano nel vostro caso a ottenere quanto desiderate per il bene delle anime a voi affidate.

CATECHÈSI.

Che cosa mi suggerite?

– Ai miei catechisti e alle mie catechiste, che con tanto zelo e con tanto sacrificio impartono l'istruzione religiosa ai fanciulli e alle fanciulle della mia parrocchia, io vorrei fare un regalo che dimostri loro la mia riconoscenza, e che, nello stesso tempo, li aiuti e li incoraggi a continuare nella loro altissima missione. Che cosa mi suggerite?

– Esaminate a fondo questo fascicolo. Se vi pare che la nostra Rivista sia veramente pratica, ricca di suggerimenti, di esperienze, e di nozioni utili per l'insegnamento del Catechismo nelle parrocchie, il regalo migliore che possiate fare ai vostri catechisti e alle vostre catechiste, non può essere altro che un abbonamento personale a **Catechèsi!**

IL CONCORSO DEI « PERCHÉ » (PER LE VACANZE INVERNALI)

Quest'anno sono una novità. Tutti i fanciulli e tutte le fanciulle che frequentano le nostre scuole, hanno un periodo abbastanza lungo di vacanze dette invernali. Certo, moltissimi pastori di anime, e segnatamente i reverendi Parroci e Direttori di oratori festivi maschili o femminili, in questi giorni si saranno chiesto: che cosa possiamo noi organizzare per attrarre questi fanciulli alla chiesa e al Catechismo in questo lungo periodo di tempo? In qual modo potremo organizzare un ciclo di Istruzione Religiosa che riesca proficuo e che soprattutto ci attragga qui i nostri fanciulli e le nostre fanciulle?

Le difficoltà certo non mancano. Ma ci pare che qualche cosa si possa tentare e realizzare con non poco frutto delle anime. Bisogna però che questo corso di Catechismo sia particolarmente interessante, e per renderlo tale, bisogna indovinare i gusti dei ragazzi che desideriamo che vi prendano parte attiva.

Ma quali saranno questi gusti? Quale intonazione daremo al nostro Catechismo invernale?

Lo spirito della nuova scuola media porta naturalmente i ragazzi ad appagare il loro istinto di ricerca, di indagine per approfondire quelle nozioni che nelle classi elementari hanno accettate a occhi chiusi, basati puerilmente sulla indiscutibile autorità del Maestro.

Ecco uno dei lati deboli da sfruttare convenientemente.

L'altro è dato dallo spirito di divagazione che purtroppo contraddistingue tutti i periodi di vacanze soprattutto se troppo prolungate, dall'instabilità cioè nell'applicazione in tutte le cose che richieggano sforzo. Ai ragazzi piace tanto svolazzare di palo in frasca come tante farfallette in cerca di cibi sempre nuovi e sempre piú saporiti.

Ecco quindi la necessità di non fissare un unico tema di studio nel nostro ciclo invernale di istruzione catechistica.

Chiarite queste posizioni basilari, osiamo presentare una proposta: vogliamo indire un *Concorso invernale?*

Eccone uno che fa per noi: lo possiamo chiamar senz'altro il *Concorso dei « Perché ».*

Lo scopo di questo concorso è quello di far lavorare i giovanetti nella ricerca appassionata e... interessata di determinati *Perché*, riguardanti temi di formazione religiosa dei giovani stessi e delle loro famiglie.

Questi *Perché* possono essere una cinquantina, formulati opportunamente da colui che si prenderà la cura di indire e seguire accuratamente il concorso e che possiamo chiamare *Capo-concorso.*

Formulati i cinquanta *Perché*, il Capo-concorso, li esponga in un albo, bene in vista. Aduni poi tutti i ragazzi dalla classe quarta elementare in su, e indíca il Concorso con tutta solennità.

S'intende che per interessare concretamente tutti occorre stabilire un certo numero di premi (almeno uno ogni dieci concorrenti) che siano assai apprezzati e ricercati dai ragazzi, come, per esempio, un bel pallone nuovo fiammante, una ricca collezione di francobolli, un bel libro di avventure, un abbonamento a un giornalino cattolico per ragazzi, ecc.

I *Perché* devono essere svolti a casa propria con il concorso dei parenti, e presentati scritti bene su fogli usuali di quaderno.

Non si possono consegnare piú di due *Perché* svolti al giorno. (Questo provvedimento è giustificato dal fatto che il Concorso è destinato piú che altro a portarci ogni giorno i ragazzi alla chiesa).

Il Capo-concorso raccoglie o accetta i *Perché* svolti soltanto dopo una determinata funzione religiosa che ha luogo in parrocchia o nella cappella dell'Oratorio ad ora fissa, e alla quale devono partecipare tutti i concorrenti, sotto pena che il loro *Perché* non venga piú accettato.

I *Perché* svolti siano conservati in mazzi secondo i nomi dei solutori. Il Capo-concorso ne faccia lo spoglio ogni sera (se sono molti si faccia aiutare in questo lavoro da qualche

catechista!) e segni sull'Albo del Concorso (un grande foglio di carta col nome dei concorrenti e cinquanta quadretti orizzontali per ciascuno) il voto in decimi meritato da ciascun ragazzo.

Al termine delle vacanze invernali, terminerà anche il Concorso dei « Perché ». Allora il Capo-concorso sommerà tutti i voti riportati da ciascuno e, secondo la graduatoria che risulterà, preparerà la premiazione.

La Premiazione può lodevolmente assumere la fisionomia di accademia catechistica, alla quale saranno invitati tutti i parenti dei concorrenti, e nella quale, alternati da canti e da recitazioni, saranno letti alcuni *Perché* scelti tra i migliori e piú opportuni.

Ecco una breve serie di *Perché* che possono dare un'idea concreta per la compilazione di tutti gli altri del genere che il Capo-concorso crederà opportuno assegnare.

1. *Perché la Chiesa ci comanda di assistere alla Santa Messa tutte le Domeniche e le Feste di Precetto?*

2. *Perché la Chiesa ci consiglia di accostarci spesso alla Confessione e alla Comunione?*

3. *Perché dobbiamo recitare sempre e bene le preghiere del mattino e della sera?*

4. *Perché dobbiamo dire una piccola preghiera prima e dopo ogni pasto?*

5. *Perché i buoni cristiani devono andare ogni Domenica alla predica?*

6. *Perché tanti uomini se ne stanno sempre in fondo alla chiesa durante le funzioni?*

7. *Perché fanno male quelle persone che, appena entrate in chiesa, vanno subito a pregare davanti alla statua o altare di un Santo o di una Santa, senza prima salutare Gesú nel Santissimo Sacramento dell'Altare?*

8. *Perché passando davanti alla chiesa ogni buon cristiano deve scoprirsi il capo o fare il segno della Croce?*

9. *Perché tanti si lamentano che gli affari vanno male e intanto bestemmiano, non vanno mai in chiesa, e vivono costantemente in peccato mortale?*

10. *Perché il bestemmiatore non può e non deve lamentarsi se i suoi affari vanno male?*

... E cosí via.

Ed ecco in saggio un *Perché* svolto in casa da un fanciullo di quinta elementare col concorso dei suoi parenti.

DOMANDA. — *Perché dobbiamo dire una piccola preghiera prima e dopo ogni pasto?*

RISPOSTA. — Io ho domandato ai miei parenti la risposta giusta, e scrivo le risposte.

La mamma. « Già: è proprio vero: anche noi dovremmo dire un'Ave Maria prima di desinare, altrimenti facciamo come le bestie ».

Mia sorella Maria, che ha sedici anni. « Dobbiamo dire una preghiera prima dei pasti per ringraziare Dio, che ha preparato il nostro pane quotidiano, e dobbiamo dire anche una preghiera dopo, per chiedere a Dio che il cibo preso ci faccia bene alla salute del corpo e dell'anima ».

Mio babbo. « Sono tutte storie. Lascia che la dicano i frati e le monache: siamo mica in un convento noi! »

La nonna. « Diciamo la preghiera prima e dopo i pasti per ringraziare Dio che ci ha dato il pane quotidiano, che è necessario per vivere e servire il Signore. Ai miei tempi anche nella nostra famiglia si diceva la preghiera, poi papà non ne volle piú sapere e diventò cattivo, ma io la dico sempre di nascosto.... ».

« *Io* do ragione alla mamma, a Maria e alla nonna. Se mio babbo non vuole dire la preghiera stia zitto. Noi abbiamo cominciato ieri sera a dirla insieme, e mio babbo è diventato rosso rosso... Io sono sicuro che presto la dirà anche lui, perché faccio una novena alla Madonna che lo converta ».

Davanti a un saggio simile, chi non si sente ardere in cuore il desiderio di indire sul serio il *Concorso dei « Perché »*? Si tratta di catechizzare in bel modo tutte le famiglie e di far giungere l'ammonizione salutare anche a quelle anime disgraziate che vivono costantemente lontane dalla Chiesa e dai Sacramenti.

CATECHÈSI ha lanciato l'idea: chi vuole la raccolga e la attui. Ma la Direzione della Rivista attende da tutti i suoi Amici che l'avranno attuata, una brevissima relazione dei

risultati ottenuti, non per vana gloria, ma per pubblicarne i migliori a comune incoraggiamento e anche, perché no? per studiare, sull'esperienza di questo, tanti altri concorsi del genere da lanciare dovunque per il bene delle anime. Anche questo serve ad attuare la nostra parola d'ordine per quest'anno: « Avanti con tutti i mezzi! »

Don Pompilio Bottini.

ALLA RICERCA DEI SUSSIDI DIDATTICI

(esercitazioni pratiche per i catechisti)

Alcune adunanze dei catechisti possono essere consacrate alla ricerca del modo migliore per esporre una determinata verità ai fanciulli di questa o di quell'altra classe.

Ecco, per esempio, come un gruppo di catechiste, riunite in collaborazione sotto la sapiente guida della loro insegnante, ha saputo rendere accessibile alle menti di fanciulli della classe prima media la nozione astratta di Tradizione.

Racconta la stessa insegnante:

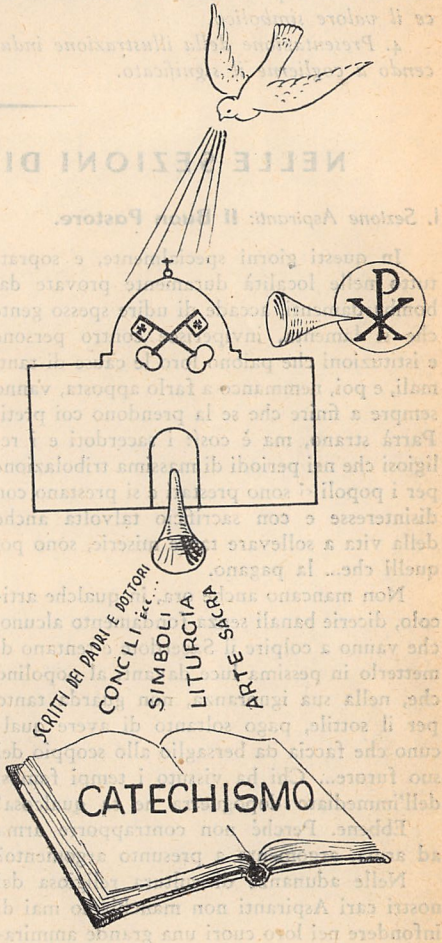
« Chi può dire l'efficacia del lavoro collettivo nella preparazione delle lezioni di Catechismo? Esse assumono una grande importanza didattica, perché, mentre mettono in attività le doti di ciascuna catechista, suscitano in tutte una preziosa emulazione, e destano un vivo entusiasmo per scoprire il modo piú facile di far comprendere ai fanciulli le verità della Dottrina Cristiana.

In una di queste riunioni le catechiste furono invitate a studiare un'illustrazione atta a chiarire le due domande del Catechismo di Pio X, N. 235 e 236, che riguardano la *Tradizione*.

Era bello il vedere lo sforzo di ciascuna per riuscire nell'intento. Questo esercizio presenta delle difficoltà che però vengono superate facilmente facendo appello alla esperienza personale e alla fantasia, guidate passo passo, verso la mèta prefissa con la conversazione familiare, in cui l'insegnante interroga, risponde, lascia dire, coglie il piú tenue bagliore per indurre a scoprire la giusta via.

In questo lavoro chi insegna deve spiegare l'arte didattica velatamente cosí da indurre la scolaresca a raggiungere l'illustrazione ideata, come conquista sua.

Con questo procedimento, nella preparazione alla lezione su accennata sulla Tradizione, le catechiste riuscirono a preparare l'illustrazione che presentiamo.



L'insegnante le invitò quindi a formulare l'ordine della lezione che venne fissato nel seguente schema:

1. *Richiamo delle risposte del Catechismo studiate nella lezione antecedente, per collegarle con la nuova spiegazione.*

2. *Lettura, alla lavagna, dell'ultimo versetto del Vangelo di San Giovanni, per indurre a comprendere:*

   a) la necessità della Tradizione;

   b) il suo modo di attuarsi.

3. *Conversazione diretta a preparare le fanciulle alla spiegazione della illustrazione che verrà loro presentata, mettendone in luce il valore simbolico.*

4. *Presentazione della illustrazione inducendo a coglierne il significato.*

5. *Esercitazione grafica: riprodurre l'illustrazione e rispondere alle seguenti domande:* Come poté l'insegnamento di Gesù Cristo e degli Apostoli, fatto a viva voce, giungere fino a noi? In che modo la Chiesa ha potuto trasmettere fino a noi senza alterazione l'insegnamento di Gesù Cristo e degli Apostoli? Perché la Chiesa solo può con autorità farci conoscere interamente e nel vero senso le verità contenute nella Scrittura e nella Tradizione? che cos'è la Tradizione?

La lezione così preparata fu poi effettivamente svolta da una delle catechiste alla propria scolaresca, alla presenza delle altre colleghe e il frutto ottenuto fu quanto mai lusinghiero.

Suor Emma Acchiappati.

NELLE SEZIONI DI AZIONE CATTOLICA

I. *Sezione Aspiranti:* Il Buon Pastore.

In questi giorni specialmente, e soprattutto nelle località duramente provate dai bombardamenti, accade di udire spesso gente che si lamenta, inviperisce contro persone e istituzioni che paiono loro le cause di tanti mali, e poi, nemmanco a farlo apposta, vanno sempre a finire che se la prendono coi preti! Parrà strano, ma è così: i sacerdoti e i religiosi che nei periodi di massima tribolazione per i popoli si sono prestati e si prestano con disinteresse e con sacrificio talvolta anche della vita a sollevare tante miserie, sono poi quelli che... la pagano.

Non mancano anche ora, in qualche articolo, dicerie banali senza fondamento alcuno, che vanno a colpire il Sacerdote e tentano di metterlo in pessima luce davanti al popolino che, nella sua ignoranza, non guarda tanto per il sottile, pago soltanto di avere qualcuno che faccia da bersaglio allo scoppio del suo furore... Chi ha vissuto i tempi famosi dell'immediato dopoguerra ne sa qualcosa!

Ebbene. Perché non contrapporre arma ad arma, argomento a presunto argomento?

Nelle adunanze di cultura religiosa dei nostri cari Aspiranti non manchiamo mai di infondere nei loro cuori una grande ammirazione per le gesta eroiche del Sacerdote. Raccontiamo fatti reali, odierni documentati che siano rimedio preventivo o contravveleno, secondo i casi. Ecco due fatti.

Il primo è contenuto nella motivazione della Medaglia di bronzo al valor militare concessa al tenente Cappellano *Don Enrico Gallo*, del Comando del presidio di Bengasi: « *Cappellano militare in un campo inglese di concentramento di ufficiali italiani, noncurante dei rischi, delle intimidazioni e dei sacrifici, assolveva generosamente la sua elevata missione di animatore e all'Altare, alla presenza del nemico, predicava l'amore per la Patria ed esprimeva la certezza della vittoria. Feriti due nostri Ufficiali da un soldato di guardia, si lanciava risolutamente contro l'aggressore costringendolo a cessare l'azione e a mettere l'arma in posizione di sicurezza. — Bengasi A. S. Febbraio-Aprile 1941-XIX* ».

Il secondo si riferisce al Cappellano *Don Ludovico Gross* del 25° Reggimento Fanteria, il quale, già ferito alle mani, e invitato dagli Ufficiali a ritirarsi, pur sanguinante, ha voluto restare accanto ai soldati moribondi per soccorrerli. Stringeva nella destra dolorante il suo Crocifisso allorché fu nuovamente colpito da un grosso proiettile.

II. *Sezione Effettivi « Ju »:* **Prepararsi!**

I giovani del'Oratorio Salesiano di Valdocco in Torino ebbero un'inaspettata e quanto mai gradita visita di S. E. Mons. Giovanni Lucato, Vicario Apostolico di Derna.

Stavano adunati per la consueta ora di istruzione religiosa, quando videro apparire nella loro aula il venerato Presule, che rivolse loro parole cosí paterne e di attualità, che riteniamo opportuno riportare qui perché possano fare del bene a tanti altri giovani che studiano il Catechismo.

« Vengo dall'Oratorio, — diceva Monsignore — voglio dire che ho passato tanti anni negli Oratori festivi e non potevo lasciare l'Italia, per ritornare in Africa, senza fare una visita a voi, giovani del primo Oratorio di Don Bosco.

Godo nel trovarvi riuniti per la scuola di Religione. Bravi! Preparatevi! Vedo che molti di voi sono già dei giovanotti. Non è improbabile perciò che un giorno o l'altro debbano venire a restituirmi la visita laggiú, nell'Africa nostra. Voi allora dovrete essere degni continuatori della vita esemplarmente cristiana ed eroica vissuta dai vostri compagni di armi che vi precedono. Voi conoscete già gli atti di eroismo dei nostri soldati. Forse però non li sapete ancora apprezzare come essi meritano.

Voi qui dovete sopportare qualche privazione: la tessera, l'oscuramento, altre limitazioni imposte dalla guerra. Vi assicuro però che la vostra vita presente, in confronto della vita sopportata dai nostri soldati d'Africa, è un paradiso terrestre.

Voi non sapete che cosa sia il *ghiblì*, non conoscete che cosa sia la sete, le marce attraverso il deserto infuocato, l'insidia del nemico che può colpire ad ogni istante.

Eppure vi assicuro che, nonostante tutto questo, quei giovanotti sono allegri, non si lamentano, con la certezza nel cuore di raggiungere vittoriosamente la mèta fissata.

Ma vi assicuro anche che molti e molti di essi, ogni sera, anche dopo le fatiche di tutta intera la giornata, si radunano davanti ad una tenda, s'inginocchiano sulla sabbia e recitano il Rosario in coro; molti e molti, prima di rinchiudersi nel proprio carro, si fanno un gran bel segno di croce, davanti a tutti, senza rispetto umano; quasi tutti poi sul cruscotto della loro macchina portano ben visibile un'immagine della Madonna o di Don Bosco.

A voi ripeto: preparatevi! Perché solo chi ha delle convinzioni religiose profondamente radicate può sopportare serenamente, coraggiosamente tutti i disagi, i pericoli che presenta la vita di guerra.

Queste convinzioni ve le formerete con lo studio del Catechismo.

Preparatevi con impegno ».

A TU PER TU CON I MIEI CATECHISTI

Attento alla finale!

— Ma sei proprio persuaso di quello che insegni?

— *Me lo domandate?*

— Oggi, mi hai visto, come ti avevo promesso, ho assistito in parte alla tua lezioncina di Catechismo...

— *Ebbene: che ve ne pare?*

— Ben preparata, non lo nego, e anche ben condotta...

— *Eh! vorrei vedere; dopo quel-l'ultimo incontro... Ma si può sapere che cosa avete trovato di male nella mia lezione di oggi?*

— Leggi un po' sul tuo diario lo schema che hai seguito...

— *Pronto.*

Il segno della santa Croce. Punto 1°. Che cos'è il segno della Croce:

a) Un ricordo: di Gesú Cristo, il nostro piú grande benefattore.

Con le parole ricordiamo le tre Persone della Santissima Trinità. *Con la figura* ricordiamo il secondo mistero principale della nostra santa Fede.

b) *Un distintivo:* distingue *il cristiano* da tutti gli altri uomini.

c) *Un'arma:* con il sacrificio della croce Gesú vinse il demonio; con la croce lo vinciamo anche noi.

— *Cosí termina il primo punto...*

Punto 2°. Come si fa il segno della Croce:

a) spiegare alla lettera la domanda N. 45 del Catechismo piccolo;

b) raccomandare: *che lo facciano* con devozione (è una breve preghiera con cui invochiamo l'aiuto della Santissima Trinità);

che pronuncino bene le parole;

che facciano bene e a tempo debito il segno con la mano...

— *Come vedete, la trattazione è stata completa: ho perfino raccontato come lo faceva la Madonna, quando apparve a Lourdes a Bernardetta...*

— Eppure è proprio riguardo a questo secondo punto che ti debbo fare una grave osservazione...

— *Ho detto forse qualche eresia? Ho insistito tanto, come frutto pratico di tutta la lezione che tutti e sempre facessero bene e devotamente il segno della Croce, che credo di averlo impresso questo pensiero perfino nella testolina di Aldo, il distrattissimo Aldo, che è tutto dire!*

— Ma tu l'hai poi eseguito bene davanti a loro?

— *Sicuro, e c'eravate anche voi in classe quando lo facevo ripetere da tutti uno alla volta. Poi lo feci eseguire da tutti insieme ed io lo feci addirittura con la mano sinistra perché i ragazzi guardandomi non avessero da sbagliare. Come vedete ho messo perfettamente in pratica quello che mi avevate raccomandato ieri.*

— Tutto bene. Fin qui non ho nulla da dire; ma quella finale!...

— *Ah! forse ho capito! È vero... al termine della lezione...*

— Proprio allora, sicuro! Eh, caro mio catechista! dopo mezz'ora che ti eri sfiatato a insegnare il modo migliore di fare questo segno augusto della nostra santa Religione, sissignore! proprio sul piú bello, quando alla teoria doveva succedere trionfalmente la pratica conforme ad essa, ti sei lasciato sfuggire uno sgorbio tale che ha guastato tutta la frittata!... E sí che avevi appena terminato di descrivere la devozione con la quale lo facevano i santi...

— *Si vede proprio che non sono ancora un santo...*

— Sarà; ma sei un buon cristiano sí o no? ma sei un maestro sí o no? E allora, capisci benissimo anche tu che se proprio il maestro non fa quello che insegna...

Ma basta; ricòrdati soltanto che la pratica, specialmente nell'insegnamento del Catechismo, vale assai piú della grammatica. E per tuo ammaestramento tieni ben a mente questo brevissimo avviso, anzi, scrivilo a perpetua memoria del fatto e del da farsi, sopra il tuo diario. Scrivi dunque: « *Attento alla finale!* »

Don Faustino Boem.

Conversazione coi Maestri della Scuola Elementare

Tu, o maestro, ti senti certamente onorato di poter insegnare, fra le altre materie, anche la Religione. Questa disciplina supera nel suo intrinseco valore ogni altro insegnamento e ti pone in una speciale relazione davanti ai tuoi discepoli.

O maestro, tu possiedi parole di vita eterna! Cosí dissero a Gesú gli apostoli, che erano restati stupefatti dinanzi alle sue mirabili lezioni. Cosí ripetono anche a te i tuoi scolari. Molte volte avrai notato la grande impressione che tu suscitavi, quando il tuo parlare affrontava i problemi sommi che si affacciano allo spirito umano.

Mentre per le altre discipline era una curiosità che restava facilmente appagata, per la scienza religiosa scoprivi delle intelligenze che si risvegliavano e dei cuori che pulsavano con particolare intensità.

E allora tu sarai rimasto sorpreso di tale interesse e ti sarai chiesto se eri proprio all'altezza di un tale insegnamento. Avrai avuto qualche dubbio nella tua anima e qualche momento di ansietà?

Ti sei liberato completamente da quella incertezza o è rimasta ancora nella tua anima? Io fraternamente mi auguro che ancora ce ne sia un po'. Non per tuo tormento, ma come stimolo provvido e fecondo.

Insegnare è arte altissima e difficile. Insegnare religione è qualche cosa di ineffabilmente sublime: si tratta di portare a conoscenza dell'anima infantile quanto il Maestro Supremo ci ha detto di se stesso e dei nostri supremi destini.

Il vero artista non si accontenta facilmente del suo lavoro. Ha nella mente un ideale cosí alto che ogni attuazione gli appare come una cosa meschina e insoddisfacente.

E cosí un bravo insegnante deve provare nel suo animo la difficoltà di esprimere con linguaggio giusto il suo insegnamento.

Il maestro deve saper interpretare con esattezza quanto è contenuto nella Rivelazione divina e trovare un linguaggio che senza rinnegare la verità la renda facilmente assimilabile all'intelletto del fanciullo.

Se me lo permetti noi ci intratterremo insieme in varie conversazioni, che saranno — per quanto è possibile — semplici e piane.

Ricordo con particolare compiacenza le varie lezioni che ebbi l'onore di tenere ad insegnanti in alcune città d'Italia. Com'era bello sentirsi affiatato nella partecipazione agli stessi ideali!

Spero che anche fra noi, pur nel silenzio delle parole scritte, si sprigioni una cordialità intima e serena, per affrontare con animo volonteroso alcuni fra i piú importanti problemi della didattica religiosa.

Don Gerolamo Luzi.

TESTI DI RELIGIONE PER LA SCUOLA

La produzione libraria nel campo scolastico non ha subìto arresti per causa della guerra, anzi, è stata favorita dai rinnovati programmi ispirati alla *Carta della Scuola.*

Anche per l'insegnamento della Religione va fatta tale constatazione. Sarebbe certo interessante poter esaminare quanto è stato edito; ma ci limiteremo a segnalare solo alcune novità, che ci sono pervenute recentemente.

☆

Il *Can. Giulio Bonatto* ha curato un'edizione per le Scuole Professionali ed Artigiane col semplice titolo: *La Religione* (vol. I: *La Storia Sacra;* vol. II: *L'Evangelo;* vol. III: *La Storia*).

Sono tre agili volumetti, di oltre 100 pagine ciascuno, editi da *Marietti* (Torino).

L'A. segue con abilità il metodo storico sapendo opportunamente riferire le risposte del Catechismo, benché talvolta non appaia chiaro il nesso tra la verità e il fatto storico e non siano sempre sufficientemente spiegate o illustrate le formule dottrinali. Specchietti riassuntivi, letture apologetiche, cartine geografiche, illustrazioni abbondanti arricchiscono il volume che è frutto di lunga esperienza didattica.

☆

Per la nuova Scuola Media ci sono pervenuti due testi.

Mons. Pietro Barbieri ci offre tre bei volumi di oltre 230 pagine ciascuno col semplice, ma suggestivo titolo *Il Redentore.*

Il metodo è storico, ma l'A. sa introdurre la dottrina a suo luogo. Così il 2° volume dedicato al *Nuovo Testamento* s'inizia con due belle lezioni sul motivo e sul modo della Redenzione e si conclude con una conveniente esposizione della Dottrina di Gesù.

Stile agile e scorrevole, discreta copia di illustrazioni, poesie ben scelte completano l'opera. Talvolta si sarebbe desiderata una più ampia spiegazione; qualche espressione poteva essere eliminata; in alcune lezioni si trovano insieme troppe formule catechistiche.

Comunque ci sembra che questo testo sia ben riuscito e rappresenti una delle migliori affermazioni della didattica catechistica per la Scuola Media.

Il *P. Ferrini* dei Servi di Maria ha pubblicato *La Vera Vita* (*Marzocco* - Firenze).

Ognuno dei tre volumetti è di circa 170 pagine: il 2° è dedicato al *Dogma,* e il 3° alla *Morale.* Dottrina soda esposta accuratamente e resa intuitiva da bei disegni del Barberis, ma l'andamento del testo è piuttosto cattedratico e ci pare che manchi quella freschezza e quella vivacità che devono rendere gradito ai ragazzi il loro testo di Religione.

☆

Ci piace infine segnalare un testo dell'*A. V. E.* di Roma, che si rivolge a giovani studenti di corsi superiori. Sono quattro volumetti (*Vedere - Credere - Vincere - Agire*) che costituiscono un corso completo dal titolo *La Dottrina Cattolica.*

L'egregio A. *Don Carlo Carbone* offre delle linee schematiche scientificamente impostate, ma rese vive dalle abbondanti citazioni e dalle numerose indicazioni bibliografiche opportunamente commentate, in modo da dare al lettore la chiara percezione delle Verità della Fede nei suoi punti fondamentali.

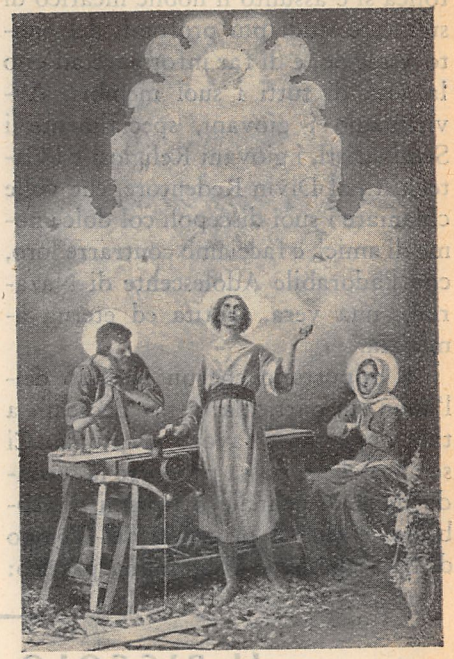
Si tratta di un lavoro organico, in cui c'è molta materia ben ordinata e condensata. Con un insegnante abile e con alunni disposti allo studio, il testo può divenire uno strumento prezioso di penetrazione della Verità e di elevazione dello spirito.

IL BIBLIOFILO.

Avviciniamo i giovani al loro divino Amico Gesú Adolescente

Un sano movimento spirituale odierno invita le anime cristiane a ritornare a Gesú, come a centro di tutta la loro vita religiosa; per usare un'espressione, oggi di attualità, si vuole e s'inculca una pietà cristocentrica. È la pratica stessa della Chiesa, la quale fa terminare il Cànone della Santa Messa con le parole: *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso...* Gesú stesso ha detto esplicitamente: « *Chi non è con me, è contro di me; e chi meco non raccoglie, disperde* » (*Matt.*, 12, 30). È stato detto da qualcuno: « I protestanti rimproverano ai cattolici d'interporre troppi santi fra Cristo e le anime ». L'osservazione non è senza qualche fondamento, se si riferisce a individui anche praticanti, ma dalla pietà poco illuminata. Anche nei nostri collegi e istituti si trovano delle Associazioni poste sotto il titolo di San Luigi Gonzaga, di S. Filippo Neri, di S. Giovanni Bosco, di Pier Giorgio Frassati, di Aldo Marcozzi; forse raramente si ricorre a qualche denominazione di Gesú. C'è da chiedersi: il culto di quei santi e amici di Dio, darà veramente al cuore degli adolescenti l'energia spirituale di cui avranno bisogno, quando si scateneranno le passioni, quando piú forti sentiranno la seduzione del mondo e l'attrattiva di morbosi cameratismi?

Quante forze morali di prim'ordine verrebbero ai nostri giovani dalla conoscenza, dall'amore, dalla divina intimità e dal sublime cameratismo col Divino Adolescente! Nessuno può dubitare che il nostro Salvatore, nei lunghi anni passati a Nazareth, non abbia voluto lasciare ai giovani, i piú grandi esempi di tutte le virtú... Ep-



pure fra tutti i periodi della vita di Gesú, quello dell'adolescenza, sebbene sia stato il piú lungo, è certamente il piú ignorato, mentre altri periodi sono ricordati ed esaltati con statue, chiese, altari, opere innumerevoli.

Oggi si nota un risveglio nella conoscenza piú intima e approfondita di tutte le fasi della vita di Gesú, non esclusa la lunga pausa della vita nascosta. A Nazareth è sorta una basilica

a *Gesú Adolescente*, presso la quale è stata eretta una Confraternita, i cui membri si propongono di riprodurre in sé stessi le virtú che rifulsero specialmente nell'adolescenza di Gesú. A Torino, nel quartiere operaio di San Paolo, è sorta recentemente una chiesa a *Gesú Adolescente*. L'Azione Cattolica si è assunto il nobile incarico di suscitare studi piú profondi del Santo Vangelo, e di far informare ad esso la vita di tutti i suoi membri. Avviciniamo i giovani, specialmente i Seminaristi, i giovani Religiosi e i Catechisti, al Divin Redentore, che volle chiamare i suoi discepoli col dolce nome di amici, e facciamo contrarre loro, con l'adorabile Adolescente di Nazareth, una vera, sentita ed eterna amicizia.

È opportuno che un periodo dell'anno sia particolarmente dedicato a tale importante lavoro spirituale. Ci sembra che si possa proporre la seconda metà di gennaio o i primi di febbraio, e cioè il principio del Tempo di Settuagesima. Programma pratico: una novena con alcune meditazioni appropriate; con *riflessioni* fatte dagli stessi giovani, in classe o altrove; con speciali *preghiere* a Gesú Adolescente; con la pratica giornagliera delle *virtú* che maggiormente rifulsero in Gesú, bambino, fanciullo, adolescente; una *festa* (ultima domenica di gennaio, o la prima di febbraio?) celebrata anche senza apparato liturgico, nell'intimità della famiglia religiosa, del seminario, del collegio o della scuola, con piccola *accademia* esaltante le glorie e le virtú di Gesú Adolescente.

Ecco un programma facile ad attuarsi, e che dà motivo di sperare frutti copiosi e duraturi di bene soprannaturale. Anche i giovani che piú tardi potranno traviare, conserveranno in fondo al loro cuore il riconfortante ricordo delle emozioni provate vicino a Gesú, nei giorni piú belli, quando vissero, anno per anno, le varie età che il Verbo Incarnato volle trascorrere come noi sulla terra.

Fratel Remo di Gesù
delle Scuole Cristiane.

IL PICCOLO CATECHISMO

Conosco un libriccino
che studio con amor,
benché sia piccolino,
contiene un gran tesor.

È un libro di sapienza,
di vita e verità.
Sai dirmi in confidenza
che libro mai sarà?

Chi in Cielo vuole andare
a vivere con Dio,
lo deve ben studiare,
te l'assicuro io!

Il libro amato tanto,
che gira tutto il mondo,
che del cristiano è vanto,
e rende il cuor giocondo,

È il Catechismo santo,
il libro del Signor,
che accende in cuore il canto,
che dona pace e amor!

Studiamo il Catechismo,
viviamo ben quaggiú,
per essere in eterno
felici con Gesú! Eclecticus.

Un grande Catechista: il venerabile Padre Cesare De Bus

I lettori di Catechèsi *avranno certamente udito di alcune manifestazioni-ricordo del 350° della Congregazione dei Padri Dottrinari fondati dal Ven. P. Cesare De Bus.*

Ma è giusto che la Rivista ne tratti espressamente tanto piú che i Padri Dottrinari si sono proposti di mettere in risalto la figura del loro venerato Fondatore quale modello del Catechista e vero Precursore e Principe del metodo catechistico.

Dalla milizia al sacerdozio

Il Ven. Cesare De Bus nacque il 13 febbraio 1544 a Cavaglione (Provenza) da nobile famiglia e fu educato nella pietà e nelle lettere. A 22 anni si arruolò volontario con due suoi fratelli per combattere contro gli Ugonotti, nemici della religione e della patria. Invitato dal fratello Alessandro, che era Colonnello della guardia reale, si recò a Parigi sperando di ottenere qualche buon impiegò alla Corte, ma dopo tre anni ritornò in patria, deluso nella sua aspettativa e sensibilmente peggiorato nei suoi costumi. Iddio lo convertí in modo prodigioso, servendosi dell'opera di una vedova. A 32 anni iniziò gli studi del latino, della filosofia e della Teologia ed a 38 anni fu ordinato sacerdote.

Il nuovo metodo di predicazione

Dedicatosi con grande ardore alla sacra predicazione, ben presto si accorse che per fare frutto era necessario cambiare metodo di predicazione.

La Provenza e gran parte della Francia erano infette dall'eresia calvinistica ugonotta; le guerre civili e di religione infierivano da parecchi anni, producendo fra l'altro una grave corruttela di costumi. Lo stesso clero ed i pastori delle anime, mentre non trascuravano le grandi predicazioni, che erano naturalmente rare, o non si occupavano dell'istruzione religiosa del popolo, o la impartivano senza impegno e senza metodo, per cui il frutto era praticamente nullo.

Il P. Cesare, colpito dai frutti meravigliosi ottenuti da S. Carlo Borromeo in Milano, incominciò ad insegnare il Catechismo Romano del Concilio di Trento, non piú al modo di predica, ma col tono di discorso familiare. Cercava di adattarsi all'intelligenza degli uditori, interrogava sovente per veder se avessero compreso, ripeteva o ampliava la spiegazione se non l'avessero capita ed eccitava alla pratica della vita cristiana, inculcando specialmente l'esercizio della preghiera e la frequenza ai Santi Sacramenti.



Facendo conto delle sue esperienze e delle

altrui, andava ogni domenica ad ascoltare la predica nella chiesa dei Padri Gesuiti per ispirarsi al loro metodo di precisione e di ordine; leggeva assiduamente il Catechismo Romano; si consultava con altri pii sacerdoti che aveva attirato alle sue idee circa il metodo dell'insegnamento della Dottrina Cristiana. Animato dai primi successi della sua predicazione, egli cercò di perfezionare il suo metodo, che finalmente fissò in quattro punti fondamentali:

I. — *Congiungere strettamente lo studio della Religione con l'esercizio della preghiera e la pratica dei Sacramenti.*

(Sono qui indicati i centri generali di interesse religioso. Su queste due pratiche, Preghiera - Sacramenti, il Venerabile Fondatore insisteva maggiormente, persuaso che esse fossero realmente il principio e il fondamento della vita cristiana).

II. — *Istruire i fedeli a gruppi separati secondo il sesso, l'età ed il grado d'istruzione.*

(Per questo divise l'esercizio della Dottrina Cristiana in tre specie:

Dottrina piccola, per coloro che non sapevano ancora nulla;

Dottrina media, per coloro che avevano già le prime nozioni della fede;

Dottrina grande, per gli adulti e le persone colte.

Diede così inizio al *sistema ciclico o concentrico*, tenendo tre spiegazioni catechistiche di differente ampiezza sullo stesso argomento).

III. — *Sviluppare integralmente ogni questione secondo un piano razionale.*

Per ogni articolo di Fede, Comandamento, Sacramento, ecc., dichiarare *la natura* della verità in esso contenuta; indicare *le offese e le trasgressioni*, gravi o leggere, che si possono commettere contro tale verità; fare conoscere *i mezzi e gli aiuti* necessari per conservarla ed i castighi che Dio minaccia ai trasgressori; dichiarare *i frutti da ricavare* e le ricompense promesse a coloro che la praticano. (*Metodo induttivo, forma discorsiva*).

In questo punto vi è l'intera visione di ciò che deve essere una lezione di Catechismo. Il Ven. De Bus voleva che ciascuna di esse avesse un senso compiuto, in modo che le idee risultassero chiare ed il frutto da ricavare fosse certo e naturale.

IV. — *Confermare nella mente le verità udite, portando insensibilmente i fedeli a ripensare ad esse senza noia.*

Interrogava perciò molto spesso i fanciulli bene istruiti, sparsi tra gli uditori. (*Forma psicologica e socratica*).

Base del metodo è « *la ragione e la discussione* (non fatta dagli uditori ma dal catechista) *per mezzo dell'interrogazione* ».

La ragione persuade, scopre i giusti motivi per cui dobbiamo servire Dio, fuggire il vizio e praticare la virtù.

La discussione manifesta nuovi aspetti della verità, procedendo dal noto all'ignoto, dal materiale allo spirituale, dalla creatura al creatore, ecc. (*Metodo induttivo*).

Principio fondamentale del metodo del Ven. P. Cesare De Bus è questo ragionamento: « ... In ogni caso noi dobbiamo servire Dio. È meglio servirlo da buon figlio, che da servo o da forzato. Servire Dio da buon figlio non è soltanto un dovere, ma un vantaggio ed un piacere ».

La Dottrina piccola

Il Ven. P. Cesare De Bus lasciò sapienti norme per le tre dottrine, piccola, media e grande. La Dottrina piccola tende piuttosto a far imparare a memoria le Formule, le preghiere del buon Cristiano e un compendio di Catechismo. Le spiegazioni sono brevi, frequenti le interrogazioni, pratiche le applicazioni, biasimati i vizi dei fanciulli, inculcate le virtù in modo da gettare nel loro cuore le basi della vita cristiana.

La Dottrina media

La Dottrina media è una vera spiegazione familiare del Catechismo. Recitata la preghiera ed eseguito un canto, incominciava col *riepilogo della lezione precedente;* indi esponeva l'*argomento da trattare*, facendolo seguire da una *spiegazione* facile e chiara — spiegazione delle parole e frasi più difficili e spiegazione dell'intero argomento — fatta

con ordine e metodo, evitando i discorsi lunghi, rivolgendo frequenti domande e facendo ripetere sovente e da molti le stesse cose. Infine sotto forma di dialogo *ricapitolava* quanto aveva spiegato, con qualche *esempio*, tratto a preferenza dalla Storia Sacra ed ecclesiastica e dichiarava il *frutto* da ricavare con qualche *riflessione morale* chiara, certa, e devotamente affettuosa. Tutto questo faceva con qualche allegria moderata e zelo e con qualche santa industria ed « *invenzione* » e, per non annoiare e far ritenere meglio le verità spiegate, terminava la dottrina con preghiere e canto.

La Dottrina grande

La Dottrina grande la faceva dal pulpito.

In essa spiegava le medesime cose e verità della Dottrina media, ma piú ampiamente con maggiore eloquenza e gravità, servendosi sempre delle interrogazioni alle quali rispondeva lui stesso o faceva rispondere da qualche giovanetto bene istruito collocato fra il popolo. L'eloquenza della Dottrina grande doveva essere piana, semplice, familiare, aliena da ogni artificio, intonata a pietà e devozione. Frequenti le similitudini ed i paragoni; poche frasi latine subito tradotte; i vizi biasimati, le virtú lodate e raccomandate; il frutto da ricavare, pratico, determinato e sempre dichiarato.

Il suo modo di insegnare piacque assai al popolo che accorreva numeroso; imparava con facilità tante cose belle e soprattutto migliorava nei suoi costumi; ma trovò molte critiche da parte del clero che credeva di vedere in ciò una semplicità eccessiva, ed un abbassamento delle verità della religione; una imitazione delle discussioni degli eretici; un cambiamento inopportuno del modo di predicare praticato nella Chiesa dal tempo di Gesú Gristo fino a quei giorni, ecc. Ma il Ven. P. Cesare non badò alle critiche ed il suo insegnamento finí per trionfare ed imporsi, tanto che, pochi anni dopo la sua morte, tre o quattro sacerdoti si vantavano di aver suggerito tale metodo nuovo al P. Cesare od anche di averlo preceduto nell'insegnamento.

Il Ven. De Bus era cosí compreso della necessità dell'insegnamento familiare e metodico del Catecnismo che aveva deciso di passare tutta la vita in questo esercizio, preferendo predicare Gesù Cristo ai poveri nelle campagne che predicare se stesso nelle città.

I Catechisti

Non potendo andare ovunque era richiesto, il Venerabile aveva preparato alcuni giovani di buona volontà, li provvedeva di una copia delle sue spiegazioni catechistiche e li mandava nelle diverse borgate di Cavaglione a fare la dottrina a quei fanciulli ed alla sera li raccoglieva presso di sé, udiva le relazioni delle loro missioni, scioglieva le difficoltà e li preparava per la nuova lezione.

La Congregazione

Volendo perpetuare il suo metodo di insegnamento, il 29 settembre 1592 si unì ad alcuni pii e zelanti sacerdoti che si vollero consacrare con lui per tutta la vita all'insegnamento della Dottrina Cristiana nelle tre specie stabilite. La Congregazione fondata in Avignone si diffuse specialmente in Francia ed in Italia. Raggiunse il numero di oltre cento Case, delle quali alcune avevano la direzione di Seminari diocesani o di Parrocchie e una settantina di Collegi, fra i quali primeggiavano quelli di Avignone, Tolosa, Bordeaux, La Fleche.

Il Superiore generale risiedeva a Parigi, ma dopo la rivoluzione francese che soffocò nel sangue dei suoi sacerdoti tutta la Congregazione di Francia, il Generale ebbe la sua dimora in Roma. Ma la Congregazione, duramente provata dalla rivoluzione e dalle soppressioni, incominciò a declinare sino quasi a sparire.

Oggi un nuovo soffio di vita ridesta la Congregazione: il Venerabile Fondatore, che era caduto nell'oblio, torna ad essere Maestro e Guida a quanti aspirano ad essere catechisti. La Divina Provvidenza toglie da sotto il moggio e mette sul candelabro il Ven. Padre Cesare De Bus, faro di sapienza catechistica e vera pietra miliare nel movimento catechistico della Chiesa Cattolica.

Padre Carlo Rista
Provinciale dei Dottrinari.

Il Concorso « San Giovanni Bosco »

negli Oratori Festivi Salesiani d'Italia

Sempre e dovunque negli Oratori festivi salesiani è stato vivo l'entusiasmo per l'insegnamento della Religione, ma quest'anno in modo particolare si è voluto intensificare gli sforzi per raggiungere un piú alto grado di perfezione anche in questo che è tra i fini della Società Salesiana certamente uno dei piú importanti.

A tal fine è stato indetto dall'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano di Torino, un grande concorso catechistico: il Concorso San Giovanni Bosco. *Esso ha pure lo scopo di festeggiare nel miglior modo la Messa d'oro del reverendissimo Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani, il primo centenario della fondazione degli Oratori festivi di Don Bosco, e il centenario della nascita del venerabile Domenico Savio.*

Giustamente tutti i figli di San Giovanni Bosco prendono parte attiva a questo concorso, e perciò esso è stato indetto con regole speciali per le singole categorie di concorrenti.

L'attuazione pratica

Nonostante le difficoltà molteplici dell'ora presente, la maggior parte degli Oratori festivi salesiani d'Italia risposero prontamente all'appello.

Giunsero tosto a Torino le liste esatte degli allievi, classe per classe, con la firma dei rispettivi catechisti e vice-catechisti. E da Torino partirono in tutte le direzioni i pacchi contenenti il materiale occorrente per l'attuazione del Concorso.

Ben conoscendo le grandi difficoltà che si incontrano negli oratori festivi quando si tratta di far eseguire lavoretti scritti, l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano preparò, per ogni classe e per ogni mese, i foglietti già stampati, sui quali ogni allievo non ha che da rispondere alle domandine, da colorire e da commentare le figurine.

Tutti gli altri gravi problemi (mancanza di aule adatte, organizzazione ancor troppo rudimentale, mancanza di catechisti, ecc.) furono superati felicemente dalla buona volontà e dallo spirito di sacrificio davvero ammirabili di quei bravi catechisti.

Inviandoci un bel mazzo di lavori eseguiti, un direttore scriveva: « Vi prego di non guardare troppo per il sottile la calligrafia e la colorazione! Pensate che, per mancanza assoluta di aule, abbiamo dovuto mettere un lungo tavolo sotto il porticato dell'Oratorio, e lí, classe per classe, assistiti dai loro catechisti, i nostri bravi ragazzi hanno eseguito con tutta serietà e in silenzio i loro lavoretti ».

E un altro direttore, consegnandoci i lavoretti eseguiti, ci raccontava che i suoi ragazzi avevano lavorato in ginocchio, scrivendo il loro foglietto sopra una sedia o sopra una panca.

Altrove invece fu possibile distribuire i foglietti dei lavori da eseguirsi a casa propria, ed allora fu notato un grande interesse anche da parte dei parenti dei ragazzi per quel nuovo genere di apostolato catechistico nelle famiglie...

Il risultato di ottobre

Basati sulle statistiche di questo ultimo anno, tutti gli Oratori festivi salesiani sono stati divisi in cinque categorie secondo il numero dei possibili Concorrenti.

La 1ª categoria comprende gli oratori che contano piú di 400 possibili concorrenti; la 2ª, quelli che ne contano piú di 300: la 3ª, quelli che ne contano piú di 200; la 4ª, quelli che ne contano piú di 100; e la 5ª, quelli che ne contano meno di 100.

Esaminati, categoria per categoria, i lavori eseguiti nei singoli oratori festivi d'Italia, possiamo presentare il seguente albo.

Albo d'Oro del mese di Ottobre

Oratorio festivo I° in classifica	Ispettoria a cui appartiene	Categoria	Possibili concorrenti	Percentuale concorrenti	Concorrenti effettivi	Lavori eseguiti	Percentuale lavori eseg.	Classi premiate
Palermo (S. Filippo Neri)	Sicula	1ª	500	17 %	89	86	96 %	8/8
Bologna	Lombarda	2ª	300	35 %	107	94	87 %	8/8
Chioggia	Veneta	3ª	200	83 %	167	147	88 %	7/7
Foglizzo Canavese	Centrale	4ª	150	91 %	137	128	93 %	8/8
San Benigno Canavese	Subalpina	5ª	95	60 %	56	55	98 %	6/6

Ci siano permesse due osservazioni.

1) I risultati della statistica del Concorso, come si può rilevare da questo *Albo d'Oro*, sono risultati matematici, poiché tutti basati su dati quantitativi e non qualitativi.

2) È necessario che in ogni Oratorio si aumenti la *percentuale dei concorrenti*. Dobbiamo curare particolarmente tutti i nostri giovanetti e non soltanto un gruppetto privilegiato. Questa *percentuale* ha dunque grandissima importanza agli effetti del Concorso e della premiazione finale.

Augurandoci che il concorso seguìto fedelmente possa suscitare sempre maggior entusiasmo nei nostri cari giovani, ringraziamo cordialmente i Direttori di tutti gli Oratori festivi salesiani d'Italia per il loro spirito di salda solidarietà e per lo slancio con il quale hanno accolta questa iniziativa, destinata ad operare tanto bene in mezzo alla gioventú.

La Giuria Centrale.

Apologia della didattica

La diserzione dei fanciulli dal Catechismo festivo

È questo il punto nevralgico di ogni riunione. Tutti si lamentano.

Sacerdoti e catechisti, Parroci e Suore, ci si stringe nelle spalle e non è raro il caso di sentire: « Una volta non era cosí! Bastava tirare le corde della campana, perché la chiesa si popolasse di frugoli irrequieti. Eppure allora non c'erano tante storie, né divisioni di classi, né cartelloni, né pagelline, né registri, né diari. I tempi son cambiati: che cosa volete farci? Bisogna rassegnarsi. Il cinema, il teatro, le partite di calcio o le altre forme di sport estivo ed invernale, e cento altre diavolerie, unite al desiderio sfrenato di divertimenti, alla febbre addirittura fantastica da cui è presa la gioventú moderna di godere, di evadere, di essere indipendente da tutti e da tutto: ecco le vere cause della diserzione dal Catechismo!!

Un « alibi » morale

Dobbiamo tuttavia rilevare due cose di somma importanza, prima di pronunciare un giudizio in una materia tanto delicata e complessa.

1° Che la natura umana non si muta col mutar dei tempi. E se i fanciulli sono oggi piú inclini al gioco ed ai divertimenti, non è affatto una cosa

nuova. È la loro caratteristica: furono sempre cosí, proprio perché il gioco forma l'essenza della psicologia infantile. Potremo tutto al piú dire che questo bisogno naturale si è oggi accentuato per una molteplicità di cause che non è qui il luogo di esaminare.

2° Che le distrazioni, i divertimenti e le occasioni di disertare il Catechismo vi furono sempre. Basti richiamare gli episodi della prima giovinezza del piccolo Giovannino Bosco. Oggi è il cinema, lo sport, ieri erano i saltimbanchi, i ciarlatani, ecc. Eppure i fanciulli andavano lo stesso al Catechismo. D'accordo che il male che può fare una proiezione cinematografica immorale è assai superiore, perché le immagini proiettate sullo schermo agiscono direttamente sui sensi suscitando i piú contrastanti sentimenti e le piú vive impressioni.

Si aggiunga anche — mi direte — la assenza delle famiglie. Tutti constatano la mancanza di collaborazione da parte dei genitori nell'avviare i figlioli al Catechismo, soprattutto nelle città. E questo — tutti lo vediamo — è dovuto allo scardinamento progressivo del senso cristiano dell'istituto familiare. Raccogliamo oggi quanto l'ignoranza religiosa e il materialismo, il socialismo e il liberalismo hanno seminato nelle passate generazioni.

Son queste tutte cause giuste. Non però determinanti di uno stato di cose che possa generare o solo suggerire acquiescenza.

Non possiamo e non dobbiamo trincerarci dietro un comodo « alibi » morale: « È inutile! Non riesco! » Questa è semplicemente una tentazione diabolica che va nettamente respinta. Piuttosto che scoraggiarci, dovremmo farci una domanda riflessa: — Se i fanciulli non vengono al Catechismo è proprio tutta colpa loro? È solo colpa dei divertimenti e delle distrazioni, oggi accresciute di numero e di intensità? O forse non abbiamo anche noi proporzionatamente la nostra parte di colpa? Siamo schietti: la nostra preparazione alla lezione di Catechismo è sempre accurata? —

Rispettiamo l'intelligenza del fanciullo

È un dovere sacrosanto. Nessuno si sentirebbe di parlare dinanzi a studenti o persone colte senza una debita preparazione, a meno che non sia matto e non abbia neppure quel tanto di amor proprio che spinge l'uomo ad evitare la meschina figura di farsi compatire.

E questo lo facciamo perché lo esige il rispetto che merita l'uditorio cui rivolgiamo la parola. Presentarsi al pubblico impreparato o è una grave presunzione o una pazzia, e per conseguenza è una mancanza di stima e rispetto degli uditori. Lo stesso dicasi — fatte le debite proporzioni — della lezione di Catechismo. C'è anzi un aggravante. È risaputo che è piú facile parlare a persone di una certa levatura intellettuale che a poveri esseri che appena si schiudono al calore della verità. Per un pubblico colto si possono usare termini, espressioni, parole entrate a far parte del lessico scientifico e consacrate da tradizioni secolari.

Nella catechèsi ai fanciulli invece le cose cambiano nettamente. Il catechista deve non solo possedere la scienza e possederla bene per poterla esporre con precisione, chiarezza, concisione ed ordine, ma deve anche saperla comunicare. E qui interviene amica la didattica, che è una scienza ed un'arte assieme.

Adeguarsi alle esigenze psicologiche e logiche del fanciullo

Non sempre si hanno idee chiare sulla didattica. Il piú delle volte si crede che la didattica sia una superstruttura puramente artificiale e meccanica. Un non so che di arido, di freddo, di schematico, proprio perché da alcuni la si fa consistere in alcune regole, in uno schema che uccide la spontaneità, che coarta la libera ispirazione, che tarpa in qualche modo le ali. Non è questo il concetto vero della didattica applicata all'insegnamento religioso catechistico.

Presupponendo nel catechista delle conoscenze psicologiche dell'animo del fanciullo, noi potremmo definire la didattica uno sforzo continuo per capire le esigenze del fanciullo, per avvicinarsi e fondersi con lui onde farsi comprendere.

È quanto fa la mamma. Lo ricorda autorevolmente Sant'Agostino parlando della bontà di Dio nell'incarnarsi per nostro amore. Andiamo anche in questo alla scuola dell'Unico Maestro degno di tal nome che sa insegnare e farsi capire. Sapendo che l'uomo non poteva giungere fino a Lui, si abbassa Egli stesso per rialzarci.

La mamma trasforma in latte gli alimenti e poi li porge al suo piccolo.

Il catechista è un padre spirituale. Coopera alla rigenerazione delle anime alla vita della grazia. Deve sentirla questa paternità. Solo cosí moltiplicherà i suoi sforzi, i suoi espedienti, e soprattutto i suoi diuturni sacrifici per darsi alle anime dei suoi piccoli allievi.

L'istruzione religiosa è condizionata ad un atto di continua rinuncia. Per adeguarci all'animo innocente e semplice eppur sí complesso del fanciullo dobbiamo svestirci della corazza della superbia; dell'albagia, dell'amor proprio. Dobbiamo in breve farci piccoli per comprendere i piccoli e guidarli. Solo se sentiamo questo tormento interiore, questa specie di passione potremo essere degni di istruire ed educare. La vera didattica consiste perciò nel vivere la verità che insegnamo, nel farla nostro sangue, nostra vita, solo allora avremo delle virtú trascinatrici. Solo in questo modo vinceremo il luogo comune della mancanza di locali, di divertimenti, dell'assenza dei genitori nell'opera educativa. Tutti questi sono aiuti che hanno il loro peso. Sono senza dubbio lodevoli. Ma quanti Oratori festivi hanno delle belle sale, degli ampi cortili, magari il cinema sonoro, tutti i divertimenti piú moderni eppure... c'è il vuoto. C'è la casa, mancano gli abitanti. Precisamente come in tante città vi sono delle chiese artistiche e dorate... ma spaventosamente vuote. Mancano le anime. Il catechista ha la difficile ed eccelsa missione di costruire e dorare

altre chiese, templi viventi che canteranno in eterno la gloria di Dio. Bisogna possedere per questo la vera didattica: quella dei santi, da San Filippo Neri a San Giovanni Bosco.

Questa didattica non esclude i sussidi necessari per l'ordine ed il buon funzionamento di una scuola catechistica, come le divisioni di classi, i testi, i registri, i diari, i cartelloni, le tavole nere, i banchi, ecc. Anzi li presuppone. Ha scritto un profondo psicologo: « La migliore disposizione per essere un santo, è essere prima un vero uomo ». Cosí diremo anche noi. Il miglior modo per applicare con efficacia la didattica del Divin Maestro è quello di non trascurare tutti i mezzi che la esperienza suggerisce e la scienza mette a nostra disposizione. Quando ci saranno questi, allora potremo gettare a larghe mani il seme. Ad un patto però: che la nostra didattica sia quella della carità evangelica.

Sant'Agostino ha scritto: « Ama e fa' ciò che vuoi » (*ama et fac quod vis*). Se noi ameremo realmente Gesú e vedremo in ogni fanciullo Gesú stesso allora non misureremo i sacrifici, non sdegneremo di abbassarci, di adeguarci alla mentalità dei fanciulli. Li ameremo realmente, ci faremo amare, perché, come dice Don Bosco, la prima condizione per farci amare dai giovani è di far sentire che li amiamo.

Solo cosí non potremo dormir tranquilli finché un sol fanciullo della nostra classe o della nostra Parrocchia non frequenta l'Oratorio e il Catechismo. Conosco un catechista che è arrivato a tal punto nel dominio assoluto sui cuori dei suoi ragazzi che la piú grande pena e castigo che possa dar loro era di sospendere per un giorno solo la lezione di Catechismo. Casi eccezionali, mi direte. Ed intanto vi sono. E Don Bosco non faceva lo stesso? Se avessimo realmente anche noi la didattica dei santi!

E le esigenze logicne?

Anche queste verranno soddisfatte. Vedete la mamma. Nessuno capisce e sa parlare e farsi capire dai bambini meglio della mamma. Le prime, fondamentali leggi logiche escono e si fondano nel cuore. È qui la grande fucina che forgia e crea i santi. Se noi amiamo i piccoli per amore di Gesú, studieremo anche le loro esigenze, li sapremo capire e ci faremo capire. L'amore ha un linguaggio che non conosce anticamere. Va dritto. Affascina e conquide. Anche la logica è vinta dall'amore perché la vera logica è amore. È un dono di sé che piega ogni ostacolo, che fuga tutte le tenebre, che illumina la mente ed educa il cuore alle conquiste del domani; prima su di sé e poi su gli altri. Conquistarsi per conquistare, redimersi per redimere. Ecco il fine ultimo della nostra didattica.

Don Arturo D'Onofrio
Direttore dell'U. C. D. di Tortona.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

Bollettino demografico (Asti) - Novembre 1942-XXI: Nati 40 - Morti 60 - Matrimoni 20

Istituto Salesiano per le « Arti Grafiche » - Colle Don Bosco Asti - 8 Gennaio 1943-XXI

La LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

sorta presso la Casetta Nativa di San Giovanni Bosco presenta a tutti i catechisti e agli amici di Catechèsi un **primo elenco di materiale didattico**

SUSSIDI DIDATTICI PER TUTTE LE SCUOLE DI CATECHISMO	a TUTTI	agli A. D. C.
	Lire	Lire
Organizzazione generale		
SAC. PIETRO RICALDONE. - **Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione Religiosa.** Trattazione catechistica completa e aggiornata. Elegante volume di 272 pagine	12,60	11,50
SAC. GIROLAMO LUZI. - **La legislazione catechistica di Pio XI.** Interessante studio canonico-catechistico sulla legislazione catechistica odierna	1 —	0,80
U. C. C. S. - **Organizziamo il catechismo!** Informazioni documentate sull'organizzazione e sul funzionamento di un centro catechistico parrocchiale od oratoriano	2 —	1,80
Schede perpetue di iscrizione generale alla scuola di catechismo. Su carta pesante. Al cento	12 —	10 —
Schede annuali di iscrizione alla scuola di catechismo. Carta pesante. Al cento	10 —	9 —
Registro generale delle iscrizioni. Ultimo modello che presenta insieme tutte le comodità del registro e dello schedario. Un foglio-scheda per ciascun alunno. Ogni foglio serve per dodici anni. Cento fogli La cartella-raccoglitore per lo stesso registro	30 — 15 —	25 — 12 —
Registro delle presenze e dei voti. Ogni foglio completo (Anno catechistico - Avvento - Quaresima - Vacanze estive) per 28 nominativi	2 —	1,80
Decuria del catechista (registrino di classe) formato cm. 12 × 22, pag. 24 (per 30 alunni)	2 —	1,50
Decuria del catechista (registrino di classe) formato cm. 12 × 17 (tascabile), pag. 32 (per 30 alunni)	2 —	1,50
Agendina del catechista (registrino di classe - presenze alle funzioni - diario, ecc.) formato cm. 12 × 17 (tascabile), pag. 40 (per 30 alunni)	2,50	2 —
Catechismo di Pio X spiegato con disegni (disegni facili e intuitivi a due colonne da riprodurre sulla lavagna o da mostrare in classe per la spiegazione e riassunto delle singole risposte del Catechismo di Pio X). Cartoncini-schede raccolti in busta speciale: Parte prima: **Il Credo** (157 disegni) Parte seconda: **Comandamenti, Precetti, Virtú** (128 disegni) Parte terza: **I Sacramenti e la Orazione** (in preparazione)	 15 — 15 —	 13 — 13 —
Un aiuto al catechista: il Credo spiegato in trenta lezioni. Guida didattica per i catechisti delle singole classi delle scuole parrocchiali e degli Oratori festivi: cinque elementari e tre medie o professionali. L'opuscolo completo per le otto classi suddette: otto fascicoli contenenti ciascuno 30 lezioni corredate dai rispettivi «*foglietti catechistici*»	7 —	5 —
I «*foglietti catechistici*» si possono acquistare a parte, secondo il numero degli allievi: ogni serie completa di trenta esemplari, uno per lezione	0,20	0,15
Il Catechismo di Pio X illustrato con fatti, detti e sogni di San Giovanni Bosco. Piú di 1000 episodi distribuiti a commento delle 433 risposte, arricchite anche di abbondanti citazioni scritturali. Elegante volume di 766 pagine	18 —	15 —

SUSSIDI DIDATTICI PER TUTTE LE SCUOLE DI CATECHISMO	a TUTTI	agli A. D. C.
	Lire	Lire
Organizzazione speciale		
Busta " Volare! „. Contiene il necessario per organizzare il concorso catechistico omonimo	3 —	2,80
Busta " Vincere! „. Contiene il necessario per organizzare il concorso omonimo	4 —	3,80
Busta " San Giovanni Bosco „. Contiene il necessario per organizzare il concorso omonimo in una classe di un massimo di 36 allievi: quadro a cinque colori, 36 pagelline di iscrizione, 8 bollini « Don Bosco », 36 serie di bollini « Domenico Savio », un bollino della Vittoria	15 —	13 —
Cartelloni a colori per i suddetti concorsi, caduno	2 —	1,50
Distintivi per i concorsi **" Volare! „** e **" Vincere! „** caduno	2 —	1,50
* * *		
Busta " Crociata Catechistica „. Contiene un campionario completo del materiale catechistico elencato, necessario e conveniente per una retta organizzazione del Catechismo parrocchiale ed oratoriano	14 —	12 —
Trattenimenti scenici per la festa della Dottrina Cristiana		
Nuova collana di volumetti contenenti materiale vario per accademie, gare, premiazioni catechistiche. - Ogni volumetto ha circa 64 pagine.		
1. EMILIO BONOMI. - **Lo Zio Nicodemo** (bozzetto in un atto) - **Le due voci** (coro parlato in due quadri)	2,50	2 —
2. EMILIO GARRO. - **Il Buon Samaritano** (quadro evangelico) - **La Parabola del Perdono** (un atto)	2,50	2 —
3. EMILIO BONOMI. - **Quelli del Ghetto** (un atto) - **Quinta "B„** (un atto)	2,50	2 —
4. P. M. BOTTINI. - **Il piú bel mestiere** (bozzetto grottesco) - **Il Re dei Libri** (dialogo)	2,50	2 —
5. EMILIO GARRO. - **Il Figlio dell'Ufficiale di Cafarnao** (bozzetto drammatico in un atto) - **Il Buon Pastore** (azione scenica in due atti con intermezzo di canto)	2,50	2 —
6. EMILIO BONOMI. - **Domenico Savio** (bozzetto scenico in due tempi) - **Dialoghi e Poesie** (di diversi autori)	2,50	2 —
7. EMMA ACCHIAPPATI. - **Dialoghi e Bozzetti catechistici** (per filodrammatiche femminili)	2,50	2 —

Gli amici di Catechèsi per ottenere gli sconti loro accordati indirizzino le richieste esclusivamente alla **LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA**

Colle D. Bosco - Castelnuovo D. Bosco (Asti)